



GIORNATE FAI D'AUTUNNO 2018

Brescia e Darfo Boario Terme, 13-14 ottobre 2018

Giunge alla settima edizione la manifestazione nazionale organizzata dalle Delegazioni e dai Gruppi Giovani del FAI – Fondo Ambiente Italiano. Rispetto ai precedenti appuntamenti, **l'edizione del 2018 raddoppia: non più un solo giorno ma un intero weekend**, ricalcando il format di Primavera, destinato alla raccolta fondi per la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale italiano.

Il 13 e il 14 ottobre 2018 i volontari del FAI saranno impegnati in oltre 150 città italiane per far conoscere luoghi solitamente chiusi al pubblico, attraverso itinerari tematici e visite esperienziali. Palazzi, chiese, teatri, parchi e cortili saranno svelati per offrire alla collettività una nuova prospettiva sul territorio, raccontandone la storia, l'identità e le tradizioni attraverso la voce dei volontari FAI.

A Brescia le Giornate FAI d'Autunno ruoteranno attorno al **tema dell'acqua**, alla cui salvaguardia il Fondo Ambiente Italiano ha dedicato tutto il 2018, lanciando la **campagna #salvalacqua**. **La manifestazione si svolgerà nel centro storico di Brescia (sabato e domenica) e nel comune di Darfo Boario Terme (solo domenica).**

Evento patrocinato da

Comune di Brescia

Provincia di Brescia

Università degli Studi di Brescia



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI BRESCIA

www.fondoambiente.it

brescia@delegazionefai.fondoambiente.it

brescia@faigiovani.fondoambiente.it

GIORNATE FAI D'AUTUNNO 2018

Brescia. La città lungo le vie d'acqua

Brescia, 13-14 ottobre 2018

La manifestazione organizzata dal Gruppo FAI Giovani di Brescia si svolge nel centro storico della città. *Il filo conduttore dei beni aperti è l'acqua*, tematica a cui il Fondo Ambiente Italiano ha dedicato il 2018, lanciando la campagna di sensibilizzazione #salvalacqua. I palazzi, le chiese e i monumenti che saranno illustrati durante dell'evento sono caratterizzati dalla vicinanza a un corso d'acqua o alla presenza di quest'ultima nei cicli pittorici che decorano gli ambienti interni.

Elenco dei beni

CHIESA DI SANTA MARIA DEL CARMINE

Contrada del Carmine

Sabato h 10 – 17:00 (ultimo ingresso h 17)

Domenica h 10 – 14:30 (ultimo ingresso h 14:00)

CHIOSTRI DELL'EX CONVENTO DEL CARMINE

Vicolo dell'Anguilla, 8

Sabato e domenica h 10 – 17:30 (ultimo ingresso h 17)

CHIESA DI SANT'AGATA

Corsetto Sant'Agata, 5

Sabato h 10 – 17:00 (ultimo ingresso h 16:30)

Domenica h 12 – 17:30 (ultimo ingresso h 17)

PALAZZO DURANTI

Via Trieste, 52

Sabato e domenica h 10 – 17:30 (ultimo ingresso h 17)

SCHEDE STORICHE DEI BENI APERTI A BRESCIA

CHIESA DI SANTA MARIA DEL CARMINE

Di dimensioni monumentali, per grandezza seconda solo al Duomo Nuovo, la chiesa di Santa Maria del Carmine è una delle più ricche di storia e di opere d'arte della città di Brescia. La sua costruzione si deve all'arrivo dei carmelitani, chiamati dal vescovo per la cura delle anime del popoloso quartiere del Carmine. La prima chiesa fu eretta intorno alla metà del XIV secolo in prossimità della confluenza del canale Bova con il fiume Garza e quindi si inserisce perfettamente nella tematica delle Giornate FAI d'Autunno. Nella sua storia fu sempre intimamente connessa al laborioso quartiere del Carmine che, per la presenza di numerosi corsi d'acqua, era popolato da maestranze di artigiani che nei secoli si dimostrarono munifici nell'abbellimento dell'edificio di culto. Nel 1429 si registrano i primi ampliamenti della struttura e nei decenni successivi furono costruiti i due chiostri del convento. Al XVI secolo si deve la maestosa volta che copre la navata centrale, dipinta da Tommaso Sandrini, Gian Giacomo Barbello, Antonio Gandino e i Barucco in sostituzione dell'originale soffitto quattrocentesco a travature lignee dipinte. Tra le cappelle più significative si ricordano quella della Madonna delle Brine, in cui è custodita una tavola inserita in una preziosa ancona di lapislazzuli, e la Cappella Parva, che conserva meravigliosi affreschi di Floriano Ferramola.

CHIOSTRI DELL'EX CONVENTO DEL CARMINE

I tre chiostri oggi costituiscono la sede della biblioteca delle facoltà di Economia e di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Brescia. In origine facevano parte del complesso dei Carmelitani, insediatisi a Brescia nel 1346, e furono costruiti tra la seconda metà del '400 e i primi decenni del secolo successivo. Con le soppressioni napoleoniche del 1797 gli ambienti conventuali furono trasformati in Caserma per la Forza Armata di Finanza, con annesso carcere militare e ad infermeria carceraria. Nel 1859 la struttura fu scelta quale sede della scuola tecnica comunale ed in seguito della Scuola Media "Giacinto Mompiani" che qui rimase fino agli anni '90 del secolo scorso. Le demolizioni ottocentesche comportarono il risanamento del quartiere ma anche la cancellazione di molti vicoli e piazzette e la creazione della nuova Via San Faustino sul letto dell'antico fiume Garza. Quest'ultimo, alla fine del '700, era stato deviato dal suo alveo originario fuori dalle mura, andando a percorrere l'attuale Via Leonardo da Vinci, dove è tuttora visibile per un breve tratto.

Nel 1925, con il prezioso contributo dell'industriale Flaviano Capretti, la Commissione per la Conservazione dei Monumenti e Oggetti d'arte riportò alla luce parte degli affreschi dei Chiostrici ricoperti durante la Prima Guerra Mondiale. La definitiva riscoperta di questo importante complesso si deve a Franco Salvi e a Velleda Meneghetti Minelli, volontari attivi della Delegazione FAI di Brescia. Di particolare pregio è la decorazione del Chiostro Maggiore, eseguita agli inizi del '500 dal pittore foppesco Giovanni Maria da Brescia, frate del Convento di Santa Maria del Carmine. L'artista completò il ciclo con le *Storie di Elia ed Eliseo* e dei tondi con *Priori e Santi*, oggi fortemente danneggiati. Novità assoluta della campagna di restauro dei primi anni 2000 è il rinvenimento degli affreschi del '600-'700 dei lati nord, est ed ovest del chiostro della Campanella ad opera di Antonio Cappello e del maestro Pompeo Ghitti. A queste testimonianze si aggiungono i lacerti di un' *Ultima Cena* sulla parete nord del refettorio vecchio.

Con la conclusione dei lavori, a partire dal 2003, il complesso conventuale, di proprietà del Comune, ospita la sede della Biblioteca Interfacoltà di Economia e Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Brescia.

CHIESA DI SANT'AGATA

La chiesa, di origine longobarda, era certamente edificata nel 1184 quando, a causa di un incendio divampato da porta Bruciata, buona parte dell'area venne distrutta. Elevata a parrocchia nel XIII secolo, Sant'Agata fu ricostruita entro il 1458, anno in cui fu ampliato il presbiterio per consentire di scavalcare il corso d'acqua che ostacolava i progetti di ingrandimento della chiesa. La semplice facciata è impreziosita da un portale d'ingresso in pietra, coronato da una cimasa con le statue di Antonio Callegari, raffiguranti le tre sante a cui la chiesa è dedicata: al centro Agata e ai lati Lucia e Apollonia.

Tra i capolavori che impreziosiscono l'interno dell'edificio si ricorda la cinquecentesca *Crocifissione di Sant'Agata*, eseguita da Francesco Prata da Caravaggio e collocata sul presbiterio. Si tratta di una delle pochissime opere firmate dal maestro ed incorniciata da una decorazione ad affresco con *Cristo crocifisso tra gli angeli* vicina alla bottega dei Bembo. Il grande affresco, nascosto alla fine del XVI secolo, fu riscoperto nel 1963 durante lavori di restauro e mantenuto visibile come testimonianza della decorazione quattrocentesca della chiesa.

Alzando lo sguardo al soffitto, l'illusionismo prospettico tanto caro alla pittura seicentesca la fa da padrone: i due artisti chiamati a lavorare alle volte della chiesa nel 1683, Pietro Antonio Sorisene e Pompeo Ghitti, hanno raffigurato l'Assunzione di Maria, l'Ascensione di Cristo e la Gloria di sant'Agata in un tripudio di finte architetture che creano un ulteriore spazio sfondando le volte reali e dando la giusta rilevanza e monumentalità ai tre principali momenti di "trionfo" della Fede.

PALAZZO DURANTI

Palazzo Duranti, oggi conosciuto come Giordani Caldara, sorge a pochi passi da piazza Tebaldo Brusato e dall'affollato piazzale Arnaldo. Fu costruito intorno alla metà del Cinquecento per volere del cardinale Durante Duranti, esponente di rilievo di un'importante famiglia bresciana. Dell'anima cinquecentesca non resta molto: le modifiche architettoniche apportate a partire dal quinto decennio del Settecento, commissionate da Faustino e Paolo Duranti e che Fausto Lechi attribuisce ad Antonio Marchetti, hanno reso illeggibile l'assetto originario, aggiornandolo ai gusti e alle esigenze del Secolo dei Lumi. Tra Otto e Novecento la dimora fu nuovamente ritoccata e suddivisa tra i suoi inquilini fino alla definitiva spartizione tra le famiglie Sartori in Caldera e Giordani. L'edificio presenta una pianta longitudinale costituita da due ali che si uniscono ad un corpo centrale tramite una galleria, rivolta sul cortile interno. Il prospetto del blocco centrale presenta un'ampia apertura semicircolare, definita con rocchi alternati, ed è affiancato dalle due ali innalzate ulteriormente intorno alla metà del Settecento. Il complesso a ovest conserva tracce cinquecentesche, ravvisabili nelle travature lignee dei soffitti a piano terra e nella scalinata con gradini ad alzata sagomata, tipici di quell'epoca.

Le sale nell'appartamento al piano nobile nel blocco a est conservano decorazioni settecentesche. La stanza in prossimità dell'ingresso presenta un soffitto finemente affrescato con architetture dipinte, paesaggi di gusto veneziano e, al centro, *Venere ed Eros*. Nell'ambiente successivo, probabilmente il salone d'onore, è ospitato un grande dipinto popolato da una moltitudine di figure che suonano strumenti musicali sotto la supervisione di Apollo. Nell'ultima stanza l'enfasi delle quadrature si affievolisce e lascia spazio ad un gruppo di personaggi mitologici tra cui si riconoscono Giove con accanto Giunone, Minerva, sul cui braccio sinistro si arrotola un serpente, e Venere, la cui sensualità è accentuata dai preziosi gioielli indossati.

GIORNATE FAI D'AUTUNNO 2018

Acqua, uomo e lavoro: segni ed esperienze in evoluzione

Darfo Boario Terme, 14 ottobre 2018

La manifestazione organizzata dal Gruppo FAI Valcamonica si svolge a Darfo Boario Terme nella **sola giornata di domenica 14 ottobre**. Analogamente a quanto proposto a Brescia, il filo conduttore dell'evento è l'acqua che, nella realtà camuna, è alla base di alcuni luoghi caratterizzanti il territorio.

Elenco dei beni

STABILIMENTO FERRARELLE

Via Igea, 3

Domenica h 10 – 17:30 (orario ultima visita)

CENTRALE IDROELETTRICA

Via Agostino Bonara, frazione Corna di Darfo Boario Terme

Domenica h 10 – 17:30 (orario ultima visita)

MULINO ANTONIOLI

Frazione Fucine

Domenica h 10 – 17 (orario ultima visita)

TERME DI BOARIO

Piazzale delle Terme, 3

Domenica h 10 – 17:30 (orario ultima visita)

SCHEDE STORICHE DEI BENI APERTI A DARFO BOARIO TERME

STABILIMENTO FERRARELLE

La storia di Darfo Boario Terme, come eccellente centro di cura idropinica, comincia verso al fine del XVIII secolo con la costruzione del Casino Boario. Le proprietà benefiche e curative delle sue acque termali erano conosciute già nel Medioevo e furono decantate anche da Alessandro Manzoni. La costruzione dello stabilimento industriale di imbottigliamento risale invece al 1958 mentre il subentro di Ferrarelle SPA si registra nel 2005. Presso il sito di Darfo Boario Terme sono imbottigliate le acque minerali Boario, Vitasnella. Lo stabilimento, che oggi imbottiglia le acque minerali Boario, Vitasnella e Fonte Essenziale, si estende su una superficie di circa 59.000 m² e consta di 2 linee di imbottigliamento in PET e 1 in vetro, alle quali si aggiunge una moderna linea in asettico per l'imbottigliamento delle nuove acque funzionali Le Linfe di Vitasnella.

CENTRALE IDROELETTRICA DI DARFO BOARIO TERME

Una sensazione quasi mistica è ciò che devono aver provato i cittadini di Darfo Boario Terme quando, alla fine del 1800, la centrale idroelettrica fu realizzata dalla Società Elettrica Camuna in un clima di innovazione e rivoluzione sociale emblema del Novecento italiano. Un faro di speranza ed innovazione per la popolazione che ancor oggi gode dell'energia prodotta dalle acque del torrente Dezzo, proveniente dalla vicina Val di Scalve in provincia di Bergamo. La struttura della centrale oggi visibile non è quella originale, quest'ultima parzialmente travolta dall'alluvione in seguito al crollo della Diga del Gleno del 1923. A ricordare l'avvenimento è stata posta, ed ancora oggi è visibile, una targa commemorativa ad indicare il livello raggiunto dalle acque durante l'esondazione. Poche parole incise che offrono uno spunto di riflessione ed un momento di raccoglimento per le vittime e al tempo stesso dimostrano la celere ricostruzione della centrale ed il desiderio di ricominciare. Il nuovo edificio sorge sui resti della vecchia struttura e ne rispetta i volumi e le specifiche originali. Si tratta di un'apertura eccezionale, durante la quale il pubblico potrà scoprire questo luogo, simbolo di memoria e di progresso tecnologico.

MULINO ANTONIOLI

Situato poco sopra l'abitato di Fucine, in prossimità del Torrente Rein (Località Plagne della Valle), il Mulino Antonioli rappresenta una tangibile testimonianza della laboriosità che caratterizzava la piccola frazione di Darfo Boario Terme, che deve il suo nome alla presenza di importanti "fucine" per la lavorazione del ferro. Inizialmente denominato Muli De la Plagna, dall'omonima località pianeggiante con un lieve pendio erboso dove crescono larici e castagni, la sua attività produttiva è attestata già nel XVII secolo. Dal 2012, il mulino è di proprietà della Famiglia Antonioli che ne ha curato il restauro. Esternamente la struttura si presenta come una piccola corte, circondata da muretti a secco e caratterizzata dalla presenza di una fontana-lavatoio in arenaria. L'edificio, di forma massiccia e con porte sprangate anti-brigantaggio, si sviluppa su due piani e reca sulla facciata principale uno stemma con l'iscrizione P.F. FECE RESTAURARE A.D. 1796. Fu utilizzato per produrre farina e divenne una realtà imprescindibile per l'allevamento e l'agricoltura locali. La fonte idrica che muoveva le macine nasceva dal Rimidi, l'alto corso del torrente Re che alimentava anche un forno fusorio.

TERME DI BOARIO

La storia delle fonti è strettamente legata alla nascita e allo sviluppo urbanistico di Boario, quale rinomato centro termale e conosciuta stazione di soggiorno. Il momento che più di altri ha definito la fisionomia e il carattere del luogo è stato il 1913, anno in cui l'architetto ticinese Americo Marazzi lo ridisegnò secondo le regole della "città giardino". Queste si basavano su una visione ampia e organica, ancora oggi riscontrabile, e una "messa a sistema" dei padiglioni delle fonti con gli elementi naturali circostanti. Il percorso di visita propone la lettura architettonica del contesto storico di riferimento e l'accesso esclusivo alla Cupola, che da più di 100 anni identifica il benessere delle acque.

Antica Fonte. Conosciuta sin dalla fine del '400, ha una storia particolarmente complessa. Conosciuta e celebrata anche da Manzoni, è la fonte "storica" nonché l'unica a sgorgare naturalmente dal terreno. Sin dal 1913 la copertura della polla era costituita da una semplice tettoia in legno, smontata per far posto al nuovo padiglione con annessi portico e cupola.

Fonte Igea. La fonte fu scoperta nel 1905 da Napoleone Tempini, figura a capo di una cordata di imprenditori milanesi (Società Anonima Termale Casino Boario) alla quale, nel 1910, si aggiunsero i banchieri Giacinto Mazzola e Francesco Perlasca. Attorno alla polla venne realizzato un sistema in grado di auto-sostentarsi: oltre ai padiglioni lignei (poi smontati) vennero realizzati il Grand Hotel, il Teatro Igea, la galleria e altri edifici sussidiari.

Al termine dell'attività la cordata investì sulla costa romagnola (è opinione diffusa, infatti, che Milano Marittima si sia sviluppata grazie al guadagno ottenuto a Boario).

Fonte Sacco, poi Silia, oggi Boario. Il nome originario deriva dalla conformazione della sacca glaciale ai piedi del Monte Altissimo. Anch'essa captata per perforazione e di proprietà Battaleni, era considerata la fonte più "economica". La polla, coperta da una tettoia in legno, si trovava in mezzo a due edifici, molto simili nelle fattezze, che ospitavano un ristorante ed una locanda. Negli anni '20 la polla fu chiusa (riaprì nel secondo dopoguerra) e gli edifici furono demoliti.

FonteEximia, oggi Fausta. La fonte fu scoperta per perforazione nel 1921, ma fu messa in commercio solo dal 1951. Il secondo nome è frutto della dedizione a Fausto Cadeo, il medico che, prima di altri, ha promosso e divulgato le proprietà curative delle acque termali di Boario. Le architetture risalgono al 1949 e furono progettate dall'ing. Mazzoleni di Bergamo.

EVENTI CORRELATI ALLA MANIFESTAZIONE

DARFO BOARIO TERME

MULINO ANTONIOLI

Frazione Fucine

Domenica 14 ottobre

h 16 Mondolata aperta a tutti

h 17 spettacolo teatrale **Buonasera**, alias **Il disumano e disperato caso di Michele Beltrami** (di e con Michele Beltram; regia di Michele Beltrami e Paola Cannizzaro).

TERME DI BOARIO

Piazzale delle Terme, 3

Domenica 14 ottobre

Durante le Giornate FAI d'Autunno, si svolgerà la tradizionale "Colori d'autunno", manifestazione organizzata nel parco delle Terme che saluta l'estate ed è dedicata al turismo invernale valligiano (proposte turistiche, prodotti tipici...). Saranno presenti anche le "mescitrici": le ragazze del CFP Zanardelli di Darfo Boario Terme, riproponendo la moda degli anni '30, rievocheranno una figura professionale che ormai si è persa e che caratterizzava il termalismo delle metà del '900.

RINGRAZIAMENTI

BRESCIA

La Delegazione e il Gruppo FAI Giovani di Brescia ringraziano tutti coloro che hanno contribuito all'organizzazione dell'evento e, in particolare, la **Provincia di Brescia**, il **Comune di Brescia** e l'**Università degli Studi di Brescia** per il supporto e il patrocinio dell'evento, **Valledoro** e **Mokasol**, in qualità di sponsor tecnici.

Si ringraziano, inoltre, l'**Università degli Studi di Brescia** per la concessione dei Chiostrì dell'ex convento del Carmine, l'agenzia immobiliare **Engel & Völkers** per palazzo Duranti, **mons. Alfredo Scaratti** per la chiesa di Sant'Agata, don **Maurizio Funazzi**, la **parrocchia dei SS. Faustino e Giovita** e la sig. ra **Donda**, presidente dell'associazione **Amici del Carmine**, per la chiesa di Santa Maria del Carmine.

DARFO BOARIO TERME

La Delegazione e il Gruppo FAI Giovani di Brescia si uniscono al Gruppo FAI Valcamonica nel ringraziare:

- gli enti organizzatori: **Provincia di Brescia**, **Comune di Darfo Boario Terme**, la **Comunità Montana di Valle Camonica** e il **Distretto Culturale di Valle Camonica**;
- i proprietari dei beni: **Ferrarelle SPA**, **Terme di Boario**, **Linea Green** e la famiglia **Antonioli**;
- le collaborazioni con: **Gruppo Protezione Civile Comunale ANA - Darfo Boario Terme**, **Pro Loco Giovani Darfo Boario Terme**, **CFP "Zanardelli" Darfo Boario Terme**, l'**Associazione Culturale "Casa di Zaccaria"** e il **Circolo Fotografico Grand'Angolo**.